

La Repubblica 13 Maggio 2003

Sperone, al mercato dello spaccio

Ogni citofono un cognome, ogni cognome un arrestato. Molto, quasi tutto, da queste parti ha a che fare con lo spaccio. La droga fa girare l'economia di questo immenso quartiere di palazzoni, con i luoghi di ritrovo che coincidono con le centrali dei mille traffici: c'è la taverna, il bar e lo *stigghiolaro*. La droga si importa a chili, si rivende, si scambia. Inonda la città. Piazza Ignazio Calona, rione Sperone. Il luogo più gettonato dei blitz insieme con la via Ventisette maggio, la via che taglia il quartiere: altre case, altri palazzi, rari scampoli di verde che dal basso non si distinguono più. Non passa settimana che qualcuno da queste parti non finisca in cella. I galoppini conoscono facce e perfino nomi di chi gli dà la caccia. Li fiutano, e nell'eterna guerra tra guardie e ladri, la partita finisce spesso pari. Non ora, non adesso che con le microspie al carcere e nell'auto di uno dei capetti del traffico, in quaranta sono stati spediti all'Ucciardone e ai Pagliarelli dai carabinieri della compagnia di Piazza Verdi su un'indagine del pm Sandra Recchione e dell'aggiunto Alfredo Morbillo, gip Gioacchino Scaduto. Hashish e coca nel menù dello Sperone.

Trentasette anni, nessuna occupazione, Salvatore Fragale "Settemesi", fa girare migliaia di euro a settimana. Gli dà una mano la moglie, Teresa Caviglia, 34 anni. Tiene lei il "il libro", un registro con la contabilità. Le entrate e soprattutto le uscite: "le panette" consegnate e l'attesa degli incassi. Che ritardano sempre. Per questo salvatore si danna, chiama a raccolta amici, soci e parenti stretti, li striglia e li mette al lavoro: recupero crediti. Fragale non si sporca le mani. Lui importa e smista. Ha schiere di medi grossisti che si riforniscono da lui. Cura consegne al Borgo Vecchio e fino allo Zen. Ha clienti a Caltanissetta e nell'Agrigentino. La droga "il materiale" come la chiama, gli arriva dal Nord, da Bologna.

La sua ossessione sono i soldi che non rientrano, i concorrenti su piazza come Antonino Palazzotto, 35 anni, che rompono il mercato abbassando i prezzi, che cooptano ragazzini dal dirimpettaio. Colleghi come Camillo Mira, 34 anni, che durante una perquisizione getta nel water 100 milioni di lire in bigliettoni e poi mette all'opera il parentado per recuperarli.

E poi ci sono i poliziotti e i carabinieri. Come Van Damme, il brigadiere ora sotto indagine che aveva puntato gli occhi addosso a Fragale. Ma più di tutti negli incubi del trafficante sono gli "spioni". Non sa, non può sapere che il peggiore nemico di sé stesso è lui. Parla e straparla guidando il suo Mercedes classe A per le vie del quartiere. Si vede una pattuglia confida a chi siede accanto cosa ha in casa e cosa dovrebbe far sparire: il bilancino di precisione e il "libro" che la moglie affida a un pescivendolo obbligandolo a dichiarare che si tratti di conteggi del negozio.

Ha soci occasionali in due che hanno base stabile in una oreficeria di via Calvi e si occupano anche di gioielli rubati: Melchiorre Flandina, 50 anni, e Francesco Paolo Barravecchia, di 28. Con loro assolda i corrieri. Ai quali è garantito l'avvocato in caso di arresto. Assistenza e precauzione: il legale serve a controllare che l'arrestato non spifferi tutto e se è possibile ad aggiustare il tiro delle dichiarazioni per limitare i danni. La moglie di un corriere non si fida e avverte il marito: "Un avvocato ce lo mettono loro e

uno noi” Loro sono l’organizzazione. Che assicura 150mila lire a settimana alla famiglia e 200 al mese “nella libretta” del detenuto. Per un corriere la paga oscilla: Giuseppe Caradonna fermato due anni fa con un carico di 30 chili confida alla moglie: “Mi servivano per comprarmi il lapino”. La moglie di Palazzotto, al contrario, vuol comprarsi una di quelle parabole satellitari che al pari delle auto giù nel parcheggio fanno la differenza di classe nei condomini dello Sperone. Il marito la sconsiglia: “Quando esco con un panetto te la prendo io”. Rientrato in carcere per una condanna Palazzotto ha lasciato campo libero a Fragale. La moglie guarda dalla finestra di casa quell’andirivieni “dallo Stigghiolaro” e al marito dice: “Ormai non si può affacciare, ormai spacciano tutti.”. Fragale sa come invogliare i ragazzi a seguirlo nella sua impresa: “Cinquecento euro a settimana” per chi spaccia al ritmo di 10 chili a carico. Porta come esempio il nipote: “Dovevi vederlo al negozio: un paio di pantaloni 250 euro”. A uno propone di rubare l’auto della propria amante. “Lei mi cerca e io gliela faccio riavere, così ci riavviciniamo”.

Enrico Bellavia

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS